Rendere giustizia agli operai « indesiderabili »!

INIZIATIVA DEI DEPUTATI DEL P.C.I. E DEL P.S.I. PER I LICENZIAMENTI ALLA DIFESA

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 23.

Un gruppo di deputati comunisti e socialisti (i compagni on. Fasoli, D'Ippolito, Tagliaferri per il PCI, Landi, Fortuna e De Ferraris per il PSI) si è incontrato in questi giorni col presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci per richiamare l'attenzione del governo e di tutti i gruppi parlamentari sulla necessità di giungere alla rapida approvazione di una legge di condono a favore dei dipendenti civili degli stabilimenti, che comprenda la revoca dei licenziamenti per motivi politici e sindacali operati negli stabilimenti militari della Difesa negli anni tra il '51 e il '54.

Come è noto, i licenziamenti per rappresaglia e discriminazione politica restano una macchia nella vita democratica, in particolare di La Spezia e Taranto, nei cui stabilimenti militari sono stati operati massicci licenziamenti per motivi politici e sindacali. La discriminazione in questi stabilimenti esiste ancora, e si esprime attraverso i cosiddetti « indesiderabili »; si tratta di lavoratori, che non più alle dipendenze dello Stato ma come dipendenti di imprese private, non possono entrare in arsenale solo perchè professano certe opinioni politiche o perchè sono stati colpiti, nel passato, dai licenziamenti discriminatori negli stabilimenti militari. Molti di questi lavoratori sono ex comandanti partigiani e decorati al valor militare, stimati e onesti lavoratori.

Il passo dei deputati comunisti e socialisti si propone di eliminare anche questa forma di discriminazione. All'inizio della legislatura, i deputati del PCI presentarono un progetto di legge di condono che venne discusso dalla Commissione Giustizia. Oggi esiste alla Camera un disegno di legge pronto per la discussione, redatto dagli stessi deputati comunisti e socialisti. Questo progetto di legge prevede la revoca delle punizioni a carico degli attuali dipendenti statali, la riassunzione e la ricostruzione della carriera per i lavoratori colpiti dai licenziamenti.

C'è da augurarsi ora che, per il suo profondo significato di libertà e di democrazia, la legge venga approvata nell'ambito del previsto prossimo provvedimento di amnistia generale ed è auspicabile che tutte le forze politiche locali si adoperino a tutti i livelli, a favore di questo provvedimento solo in parte riparatore di un grave atto di ingiustizia.

l. s.

La Spezia

Un capitano delle « Penne nere » alla cerimonia del 25 aprile

LA SPEZIA, 23.

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative del 25 aprile, domani, lunedì, alla Spezia si svolgerà una cerimonia di particolare significato: al teatro Civico, alle ore 10,30, preceduto da un intervento del dottor Fino Viano Bellandi, capitano degli alpini, comandante della 6ª Divisione alpina « Giustizia e libertà », medaglia d'argento al valor militare.

Come è noto, nel periodo della celebrazione del 25 aprile si svolge alla Spezia il raduno nazionale degli alpini, con la partecipazione di circa centomila « penne nere ».

La manifestazione di lunedì prevede, alle ore 9,15, nella sala della Giunta del Palazzo civico, un rinfresco offerto dall'Amministrazione comunale alle autorità civili e militari, e alle 10, in Piazza Italia, la deposizione di corone al monumento ai caduti da parte del sindaco e del presidente della Amministrazione provinciale.

Negativa impressione fra la cittadinanza

Ha ignorato la realtà la sentenza per i fatti di Avezzano

Nostro servizio

AVEZZANO, 23.

« A Romolo Liberale, Presidente dell'Alleanza Contadini della Marsica, due anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione perché riconosciuto colpevole di resistenza alla forza pubblica, danneggiamenti alle cose e lesioni personali; a tutti gli altri, ventisei, tra cui li dirigente comunista Antonio Rosini e il dirigente della CISL Ernesto Proietti, due anni di reclusione perché riconosciuti colpevoli di resistenza alla forza pubblica ».

Questa, in sintesi, la grave sentenza del Tribunale di Pescara che dovendosi occupare, per « legittima suspicione », dei fatti accaduti in Avezzano nel marzo del 1960, ha completamente ignorato la travagliata realtà della terra marsicana ed ha espresso una condanna che ha tutto il sapore di un fatto di classe.

Sì, una condanna di classe, cioè una condanna che vuole punire chi organizza i lavoratori. Una sentenza che vuole punire chi parla il linguaggio della lotta ordinata e dignitosa, ma non ha nessuna responsabilità nel fatto reattivo e legittimamente collerico che segue la beffa della fuga a Roma dei dirigenti dell'Ente Fucino in cui appare l'altezzoso atteggiamento di chi non vuole « incontrare » i manifestanti.

Una condanna, infine, che vuole punire chi ha vinto una battaglia valida sul piano economico, sociale e storico perché, non bisogna dimenticarlo, i contadini chiedevano la revoca del decreto governativo che limitava le superfici da seminare a bietole, e la revoca vi fu; i contadini chiedevano la costruzione di un nuovo zuccherificio nel Fucino e il nuovo zuccherificio fu costruito; i contadini chiedevano il ritiro delle patate invendute da parte dell'Ente di Riforma per la responsabilità che questo ha nella produzione e nel mercato agricolo fucense, e il ritiro delle patate fu garantito; i contadini chiedevano che il professor Dondi, massimo esponente e responsabile di un Ente diretto col metodo chiuso dello autoritarismo e della discriminazione fosse allontanato da una realtà che mal si concilia con lo spirito del burocrate, e il prof. Dondi fu allontanato.

Il Tribunale di Pescara ha « condannato » il nuovo clima seguito alla lotta vittoriosa ed ha « condannato » i successi che fanno camminare verso il progresso e la civiltà la travagliata terra del Fucino. Ma oggi — è detto nel dispositivo che rimette il processo a Pescara « per legittima suspicione » — molti dei motivi che furono alla base dell'esplosione del 1960, sono ancora presenti nella realtà del Fucino. Certo: i contadini si dibattono, oggi, tra la crisi del mercato delle patate e l'atteggiamento tracotante e negativo delle industrie saccarifere; i contadini rivendicano un qualificato intervento del potere pubblico per i piani di trasformazione, per le opere irrigue per i finanziamenti ai fini del potenziamento dell'azienda contadina; i contadini premono per la creazione di un sistema di forme associative, in direzione delle quali garantire aiuti e investimenti, per elevare le tecniche di lavorazione, per sviluppare gli allevamenti, per estendere le conversioni culturali, per rinnovare e potenziare l'agricoltura del Fucino. E' questo un impegno dei contadini, è questo un impegno delle loro organizzazioni sindacali, è questo un impegno di tutta la società. In questa azione, in questa lotta, in questa ascesa, i contadini del Fucino incontrano e riconoscono i loro amici e i loro avversari. Il Tribunale di Pescara, ostinatamente, si è collocato con questi ultimi. Siamo certi che i giudici di appello, giudicando la situazione e i fatti, giudicando quello che è stato e quello che dovrà essere, riformeranno la dura sentenza di Pescara e si porranno dalla parte della giustizia.

Marsico Marruviano

Sardegna

Carbosarda: Andreotti convocherà le parti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

In un convegno dell'attivo politico e sindacale della Federazione comunista del Sulcis, sono stati dibattuti oggi a Carbonia i problemi concernenti la lotta dei minatori per la estensione del contratto elettrici. In particolare sono stati esaminati i risultati dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Roma tra i rappresentanti del Comune e dei sindacati col ministro dell'industria.

A conclusione delle riunioni romane, l'on. Andreotti — costretto dalla forte pressione popolare e dalla decisa azione unitaria dello schieramento autonomistico — ha preso impegno di riunire il comitato ministeriale di vigilanza sull'ENEL per decidere l'inizio di trattative con i sindacati. Al convegno di Carbonia hanno partecipato il segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia e i compagni Luigi Pintor e Licio Atzeni, della segreteria regionale.

La federazione comunista del Sulcis — in un comunicato — considera positiva la lotta dei minatori e denuncia l'inqualificabile atteggiamento dell'ENEL. Tuttavia, la responsabilità della vertenza ricade principalmente sul governo che, all'atto del passaggio delle maestranze della Carbosarda all'Ente elettrico diede precise direttive sul trattamento economico. Per l'esattezza, fu il governo a imporre che alle maestranze del Sulcis venisse conservato il trattamento economico e normativo dei minatori. Le direttive non erano affatto ignorate dalla giunta regionale.

La federazione comunista del Sulcis ritiene infine che la lotta deve essere indirizzata a rimuovere tutti gli ostacoli frapposti dal comitato ministeriale di vigilanza sull'ENEL. Si tratta — è giusto precisarlo perché non vengano distorti gli obbiettivi della azione in corso — di ostacoli di natura politica che impediscono il pieno riconoscimento dei diritti dei minatori.

g. p.

Stamane a Cagliari

Convegno per il rinnovamento delle strutture civili nelle campagne

CAGLIARI, 23

Ad iniziativa dell'Unione regionale dei contadini e pastori sardi domenica 24 aprile si terrà a Cagliari nel Giardino d'Inverno in via Mereno 22, un convegno per il rinnovamento delle strutture civili nelle campagne.

La relazione generale su « L'assetto urbanistico nelle campagne sarde problema fondamentale della rinascita economica e sociale » sarà tenuto dall'architetto Antonio Simon di Sassari. Alla relazione faranno seguito le seguenti comunicazioni: prof. Dario Casula e prof. Paolo Cherchi: « Problemi di medicina rurale in Sardegna »; prof. Michele Columbu: « Scuola e agricoltura »; dottoressa Nereide Rudas: « Influenza della emigrazione sugli aspetti psico-patologici del mondo rurale sardo »; ing. Mario Grimaldi: « Importanza delle infrastrutture dei servizi di distribuzione e di comunicazione »; ing. Enrico Montaldo e architetto Gianni Deltala: « Utilizzazione residenziale e produttiva dell'edilizia rurale in Sardegna »; architetto Giuseppina Mascialis: « Unità insediative nel territorio sardo ».

Alla relazione e alle comunicazioni seguirà un dibattito aperto a tutti. I lavori verranno iniziati alle ore 9,30 con un discorso del presidente dell'Unione regione dei contadini e pastori sardi, on. Giovanni Lai.

Concluderà il convegno l'on. Luigi Marras, presidente della Unione provinciale di Sassari.

Prima festa dell'Unità a Sarzana

LA SPEZIA, 23.

La campagna della stampa democratica nella provincia de La Spezia si aprirà lunedì prossimo 25 aprile anniversario della Liberazione con una festa dell'« Unità » in programma a Battifollo sul fiume Magra nei pressi di Sarzana.

Sono in programma mostre politiche e ricchi e assortiti banchi gastronomici con vini tipici e specialità locali.

Manifestazioni contadine a Castellaneta e Manduria

TARANTO, 23.

Due manifestazioni di zona si terranno il 28 prossimo a Castellaneta e a Manduria, dove parleranno rispettivamente i compagni Giuseppe Pappalardo ed Eneide D'Ippolito.

Le manifestazioni, che sono indette unitariamente dalla Camera Confederale del Lavoro, dalla Federbraccianti, dall'Alleanza Contadini e dalla Federazione delle Cooperative faranno il punto della situazione esistente nelle campagne, con particolare riferimento ai problemi della occupazione, della colonia, dei coltivatori diretti, assegnatari ecc.

Al centro dei temi posti sul tappeto, vi sarà il lancio di una grande azione di lotta delle popolazioni delle campagne per potenderla anche alla città, per l'attuazione di un piano democratico per la irrigazione.

Le due manifestazioni concluderanno con la seconda giornata di sciopero proclamato dalla Federbraccianti per il 27 e 28 aprile.

Comizio del PCI sulla crisi alla Provincia di Pescara

PESCARA, 23

Lunedì 25 aprile, alle ore 18, in Piazza Salotto, si terrà un comizio del PCI sulla crisi del centrosinistra al Comune e alla Provincia. Parlerà il compagno senatore Francesco D'Angelosante.

Foggia

Licenziato per non aver accettato un aumento dei ritmi di lavoro

FOGGIA, 23

Una grave violazione dei diritti sindacali è stata perpetrata ai danni di un lavoratore di Foggia. Si tratta dell'operaio Pasquale De Meo che è stato licenziato dalla direzione del Pastificio del Tavoliere. L'operaio era anche segretario della Commissione interna della fabbrica. Il De Meo si era opposto all'invito della direzione dell'azienda che lo voleva far lavorare presso tre macchine.

L'episodio, che ha suscitato vivo fermento ed agitazione fra le maestranze, è stato ampiamente denunciato dalle organizzazioni sindacali che hanno, in merito, preso una netta posizione contro gli arbitrii in danno di singoli lavoratori. La cosa è tanto più grave in quanto il licenziamento del De Meo è stato votato a maggioranza dalla Commissione arbitrale.

MOLFETTA

Dalla Giunta di centrodestra a quella di centrosinistra nulla è cambiato

AVVILENTI EPISODI DI MALCOSTUME NELLA CITTÀ DI GAETANO SALVEMINI

MOLFETTA — L'impianto del distributore di benzina che ha invaso il piano stradale della « provinciale » Molfetta-Terlizzi

Nostro servizio

MOLFETTA, 23

Ai due famosi saggi, « Un comune dell'Italia meridionale: Molfetta » del 1896 e « Molfetta 1954 », sulla sua città natale, Gaetano Salvemini, se fosse ancora in vita, avrebbe potuto aggiungerne un terzo in cui trattare in generale aspetti sociologici. L'indagine dell'illustre storico molfettese avrebbe potuto riguardare, per esempio, il bilancio politico della giunta di centrosinistra di Molfetta, la prima del genere costituita in provincia di Bari. Non è difficile immaginare quali parole di fuoco avrebbe adoperato di fronte agli episodi avvilenti di malcostume, di sottogoverno spicciolo, di favoritismi, di vecchio municipalismo clientelare, di incapacità amministrativa che offre questa amministrazione ormai giunta alla scadenza del mandato.

Sono episodi avvilenti che rappresentano il risultato di una politica portata avanti per quattro anni, sia pure con alterne vicende, che ha portato ad un livello tanto basso la vita amministrativa della città fino a coinvolgere gli stessi principali protagonisti del centrosinistra molfettese. Eppure all'atto della costituzione di questa giunta si erano levate, da parte dei partiti del centrosinistra, ed in particolare del gruppo dirigente del PCI, le bandiere del rinnovamento del costume politico ed amministrativo.

Ora siamo giunti al punto, per fare un esempio, che due vigili urbani in servizio di pattugliamento annonario raccolgono dichiarazioni di accettazione di candidature per la lista del PSI, partito cui appartiene l'assessore al ramo. Ma non basta. Questi due vigili raccolgono le firme di presentazione della lista socialdemocratica nella sede stessa della polizia urbana che è collocata proprio nel palazzo municipale. E' in corso in proposito un'inchiesta del Consiglio comunale a cui la maggioranza non si è potuta sottrarre, dopo la denunzia comunista.

Un'altra richiesta di indagine avanzata dai consiglieri comunisti è stata invece respinta, quella di appurare su come agisce il sindaco dc e la giunta nel rilascio delle licenze per l'impianto dei distributori di benzina.

Sembrava questo dei distributori di benzina un vecchio retaggio delle amministrazioni monarco-fasciste i cui principali esponenti in un passato abbastanza recente, almeno nella provincia di Bari e del Sud, traevano vantaggi non sempre leciti e le proprie piccole fortune politiche. Gli episodi si ripetono ora a Molfetta con gli uomini del centrosinistra che autorizzano l'installazione di un distributore in una zona il cui programma di fabbricazione prevede edilizia estensiva e ove la giunta non aveva permesso che l'Amministrazione provinciale costruisse su proprio suolo case per i suoi dipendenti. Oltre a ciò vi è la circostanza che questo distributore sorge di fronte al costruendo ospedale civile e che per consentire l'installazione di esso si è addirittura invasa, con una massicciata in cemento armato, la stessa strada provinciale Molfetta-Terlizzi, mentre il piano di fabbricazione prevede per le case una distanza dalla strada di 16 metri.

La Giunta di centrosinistra sente odore di bruciato e non vuole che si indaghi a fondo sui distributori di benzina perchè non saprebbe spiegare — come non ha del resto spiegato — come il sindaco dc può rilasciare la licenza di un impianto nella piazza Baccarini ove si svolge ogni giorno un mercato rionale nonostante il parere contrario della Commissione edilizia, dopo aver prima ordinato la sospensione dei lavori.

Gli episodi non sono finiti. Nel dicembre 1965 la locale cooperativa del marinaio chiede al Comune di poter gestire il frigorifero comunale alle stesse condizioni con cui viene gestito da un gruppo di privati definito in pieno Consiglio comunale un gruppo « mafioso ». La Giunta nicchia. I comunisti interpellano la Giunta e durante la discussione dell'interpellanza si viene a scoprire che questo gruppo privato non solo non ha nemmeno il contratto col Comune per la gestione del frigorifero, ma non paga neppure quanto pattuito, sembra a parola, da un anno e mezzo per una somma di 1 860 000, mentre è diventato il vero padrone del mercato ittico perchè immagazzina il pesce nel frigorifero del Comune per immetterlo sul mercato quando gli conviene.

Questa giunta di Molfetta ha uno strano criterio amministrativo: dai privati non riscuote, paga solamente. Tre autocarri vecchi di 15 anni acquistati dall'impresa che gestiva il servizio della nettezza urbana prima che venisse municipalizzato sono stati pagati 5 milioni. Ora sono fermi nei depositi dell'azienda perchè inutilizzabili. Questa municipalizzazione, che doveva rappresentare il maggiore impegno programmatico della giunta, si è risolta a vantaggio dell'impresa privata con la quale non sono stati ancora definiti i rapporti, tanto che pretende dal Comune qualcosa come 25 milioni. Una lunga trattazione richiederebbe la vicenda della Magen, un'industria di confezioni per bambini, cui il Comune ha concesso oltre 6 mila metri quadrati di terreno per un valore di 60 milioni. Aveva per garanzia che la fabbrica venisse realizzata entro cinque anni l'ipoteca sul suolo, ipoteca che ora ha perduto perchè è stata trasferita all'Isveimer, con il consenso del Comune, per cui adesso questo è rimasto del tutto indifeso di fronte agli imprevisti dell'impresa.

Di questi episodi si parla a Molfetta ovunque. La condanna della gente è espressa con parole a volta dure e a volte piene di amarezza verso una parte della giunta, quella socialista, su cui in un primo momento si era guardato con fiducia.

Certo alla città di Salvemini, al quale tanta parte della sinistra molfettese dice di ispirarsi, non è stato reso un buon servizio.

Italo Palasciano

La 3ª Conferenza cittadina del PCI

Lo sviluppo economico di Cerignola al centro del dibattito

Nostro servizio

CERIGNOLA, 23

Dopo tre giorni di serio ed approfondito dibattito si è conclusa la 3. conferenza cittadina del PCI di Cerignola alla quale hanno dato un serio contributo i compagni che sono intervenuti, numerosi, nel corso dell'ampia discussione che ha seguito la relazione del compagno Gaetano D'Alessandro. Michele Cannone, Michele Di Donato, Salvatore Battaglino Vincenzo Gammino, Antonio Rutigliano, Vito Alfarano, Nicola Gadaleta, Petrolla Maria, Vincenzo Pizzolo (responsabile della Commissione agraria della federazione del PCI di Foggia), Grazia Colucci, Vincenzo Perna, Pasquale Specchio, Domenico Di Virgilio, Pasquale Panico, che ha tratto le conclusioni.

La relazione del compagno D'Alessandro, segretario del Comitato Cittadino, si è articolata in tre punti: politica internazionale (problema del Vietnam, Patto Atlantico, la politica estera del governo italiano), il fallimento del centro sinistra, le linee di sviluppo economico di Cerignola, nel quadro più generale dello sviluppo del Basso Tavoliere e della provincia

Con molta ampiezza sono stati trattati i problemi economici e sociali di Cerignola ed i riflessi ch'essi hanno sull'intera economia della Capitanata. Si è assistito in questi anni — è stato detto nella relazione — ad uno sviluppo dell'agricoltura secondo le direttive ed i programmi dei dirigenti della grande industria, come è il caso, per la provincia di Foggia e per il Basso Tavoliere, delle bietole da zucchero. Eppure, nonostante il buon andamento della produzione, gli investimenti privati nel 1965 in questa direzione sono calati del 30 % rispetto al 1960.

Nel suo insieme la produzione agricola del 1965 ha dato i seguenti risultati: 410 mila quintali di grano, 324 mila quintali di vino, 63 mila quintali di avena, 17 mila di pomodoro, 471 mila di bietole da zucchero e 193 mila quintali di olio. Queste produzioni hanno dato un reddito complessivo di 9 miliardi e 926 milioni di lire contro i 9 miliardi e i 712 milioni del 1962. Nonostante questa produzione, abbastanza buona, il reddito medio dei salariati, dei braccianti, dei piccoli mezzadri e coloni è stato di 394 mila lire annue. Somma che è servita a pagare, in parte, i crediti bancari e in parte a soddisfare le esigenze dei lavoratori.

Da questa attenta analisi, il compagno D'Alessandro ha indicato la linea politica che i lavoratori della terra devono portare avanti per creare le condizioni per una agricoltura moderna e più qualificata. E qui si inserisce uno dei principali temi di lotta per i lavoratori agricoli: il tema dell'irrigazione, il suo stretto legame con le trasformazioni fondiarie ed agrarie, il suo legame infine con lo sviluppo delle attività industriali per assicurare ai lavoratori la piena occupazione

Una lotta che deve colpire in primo luogo l'attuale assetto aziendale, cioè l'azienda capitalistica, per ricollegarsi poi alla lotta generale per cambiare l'attuale rapporto esistente nelle campagne. Infatti la condizione per una effettiva rinascita della economia cerignolana, e dell'intero Mezzogiorno, non può non partire dalla riforma agraria, capace di aprire la strada alle trasformazioni agrarie per elevare la produzione agricola, per l'aumento della occupazione e per l'aumento dei redditi, attualmente molto bassi.

Cerignola, per la sua particolare posizione agricola, può divenire un importante centro agricolo industriale del Basso Tavoliere per la sua ricchezza che è data dalla forza lavoro, dalle migliaia e migliaia di braccianti, salariati fissi, contadini, coloni, mezzadri

La conferenza si è conclusa con un forte impegno del Partito a battersi per la realizzazione e la soluzione di questi problemi per arrestare lo sfruttamento monopolistico e agrario.

Roberto Consiglio

Cattivo inizio per la stagione balneare

Terriccio e pietre buttati sulla spiaggia a Taormina

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 23

Proprio all'inizio della stagione balneare milioni di metri cubi di terriccio e di pietre stanno per essere buttati nell'arco di mare che bagna la spiaggia che va dalla stazione ferroviaria di Taormina-Giardini fino al capo Taormina: il risultato sarà che tutta la baia diventerà limacciosa, e che in quelle acque sarà impossibile bagnarsi: i turisti diserteranno quella magnifica spiaggia, e gli stabilimenti balneari di Giardini, di Naxos, di Villagonia dovranno chiudere i battenti, ovvero offrire ai loro ospiti dei... bagni di fango! Inoltre, ciò potrebbe danneggiare, col mutare dei venti e delle correnti, le spiagge vicine di Spisone, Mazzarò e Isola Bella.

Tutto ciò perchè il sindaco di Taormina, Longo, ha autorizzato la società che ha in appalto la costruzione di una galleria della autostrada-Messina-Catania a scaricare l'enorme quantità di materiale derivante dalla apertura della galleria nel tratto di spiaggia antistante la stazione ferroviaria.

Le conseguenze di tale decisione saranno avvertite per qualche anno: già, malgrado le proteste della popolazione (che ricorda ancora la lunga battaglia condotta per difendere le spiagge di Spisone e Mazzarò dall'inquinamento causato dai detriti e dalle scorie di una raffineria di olii), l'impresa costruttrice ha provveduto a spianare con i « bulldozer » quel tratto di spiaggia, creando una traccia camionabile, e si appresta ad iniziare il trasporto e lo scarico del materiale.

I cittadini di Giardini e di Taormina si augurano che le autorità interessate si affrettino ad intervenire per scongiurare il pericolo che minaccia le loro spiagge e per difendere gli interessi turistici delle loro comunità.

s. d. p.

Messina: conferenza sulla vertenza medici-INAM

MESSINA, 23.

Il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha organizzato per lunedì 25 aprile alle ore 10,30 (lo svolgimento della celebrazione dell'Anniversario della Liberazione è fissato per le ore 10) nel Teatro Savoia una manifestazione sindacale per esaminare tutti i riflessi della grave vertenza dei medici con gli Enti mutualistici e la situazione della mutualità nel nostro paese.

LECCE: dopo quello degli alloggi popolari dati a note famiglie possidenti

Scoppia lo scandalo delle villette abusive

La questione sarà portata in Parlamento dal compagno on. Calasso - Lottizzazioni e costruzione di strade senza alcun piano autorizzato - Tra i proprietari l'ing. De Luca della Commissione edilizia e il dc dott. Landisa presidente del Consorzio

Dal nostro corrispondente

LECCE, 23

Raramente, e forse mai prima d'ora, la città di Lecce ha dovuto assistere a manifestazioni di malcostume politico e di irresponsabilità amministrativa simili a quelle cui si assiste in questi giorni per merito della Giunta comunale monarchico-democristiana.

« Fuggiti » dal Consiglio, democristiani e monarchici non hanno ritenuto necessario dire neppure una parola di spiegazione, nonostante che anche il capogruppo consiliare del PCI in un pubblico comizio li avesse esplicitamente invitati a rendere conto del loro atteggiamento. La DC, dal canto suo, è impegnata in febbrili manovre per tentare di rattazzonare una maggioranza un tantino più « moderata ».

Ma i profeti restano, e costituiscono le responsabilità. Proprio in questi giorni il compagno on. Calasso ha presentato due importanti interrogazioni ai ministri competenti su altrettanti problemi concernenti, la pratica della speculazione e delle violazioni edilizie a Lecce: una interrogazione riguarda lo scandalo delle cooperative « di comodo »; l'altra, quello delle lottizzazioni « abusive ». La prima interrogazione si lega alla denuncia svolta dal nostro giornale qualche mese fa: affermammo che nella zona denominata « trecentomila » è sorta in questi ultimi anni una serie di costruzioni sovvenzionate con i fondi della GESCAL per l'edilizia economica e popolare e destinate ai « lavoratori subordinati ». Si è verificato invece che quelle cooperative sono oggi in gran parte occupate da ricchi commercianti, concessionari di tabacco, possidenti, noti professionisti, i quali oltre a non avere alcun titolo di diritto a tali abitazioni, hanno invece in molti casi costretto i propri subordinati a fare da prestanomi, ricorrendo perfino a minacce e a ricatti: a questo si aggiunge che molti di costoro sono assegnatari di più d'una cooperativa e che assai spesso membri dello stesso nucleo familiare risultano proprietari di altre abitazioni in città. Senza dire poi delle caratteristiche tecniche delle costruzioni che sono ben lontane dal potersi considerare di tipo economico e popolare: del fatto che molte abitazioni sono state subaffittate a prezzi esorbitanti proprio a quei lavoratori « subordinati » ai quali dovevano invece essere direttamente destinate.

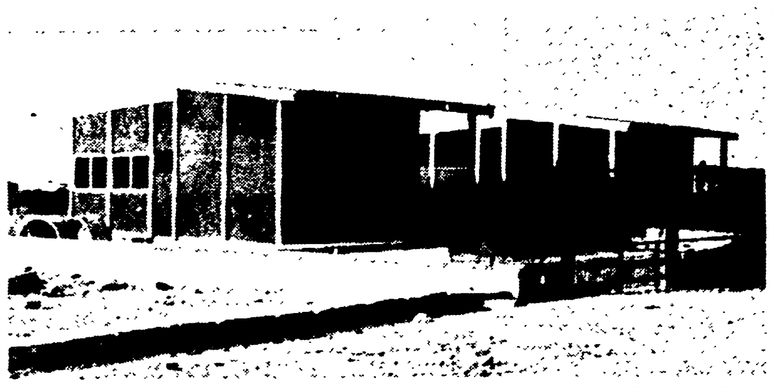
Vi è poi la seconda interrogazione, riguardante lo scandalo delle lottizzazioni « abusive ». In numerose zone circostanti la città, e specie sulla via del Mare e a San Cataldo, si operano lottizzazioni, si costruiscono strade, si effettuano vendite di suoli, si aprono uffici informazioni, si edificano ville e villette senza che i piani relativi siano mai stati discussi in Consiglio e tantomeno approvati. E' il caso del sedicente « Villaggio Adriatico », a pochi chilometri da Lecce sulla via del Mare, di proprietà (guarda caso!) dell'ing. Stanislao De Luca, membro della Commissione Edilizia e figlio di un ex assessore liberale, il quale — senza autorizzazione alcuna — lottizza vende, edifica a suo piacimento.

Nella pratica è stato incorporato anche un altro noto esponente dc, il dottor Fiorarante Landisa, presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale e consigliere delegato della società S.A.S.: su 86 ettari di terreno sono stati già effettuati 37 atti di vendita ed altri ancora se ne prevedono nei prossimi giorni: anche qui sorgono costruzioni e si aprono strade quando invece nel '62 il Comune rilasciò una licenza solo per la costruzione di un ospedale psichiatrico, cosa che regolarmente non è avvenuta. La zona Buccero e S. Cataldo, poi, richiederebbe tutto un discorso a parte: un privato proprietario, molto amico degli amministratori, ha stabilito direttamente e in base ai suoi gusti e ai suoi interessi personali, quale carattere di espansione edilizia dovesse assumere tutta una importante fascia della Marina di S. Cataldo. Si tratta di 44 ettari di terreno posti in una amena località a pochi passi dal mare, acquistati a pochissimo prezzo alcuni decenni addietro. Bonificati e valorizzati con il pubblico denaro, oggi sono stati lottizzati e venduti a prezzi sbalorditivi e su di essi sono sorte decine e decine di villette. Il Comune, incredibilmente, finge di non vedere e intanto delega ad un privato il compito di stabilire l'espansione urbanistico edilizia della più importante e frequentata località marina del comprensorio.

E' da aggiungere che molti terreni che oggi vengono abusivamente lottizzati, sono stati in precedenza enormemente valorizzati ad opera del Comune e a spese di tutta la cittadinanza, con l'apporto di infrastrutture e di servizi.

Anche l'interrogazione dell'on. Calasso concernente tali questioni, richiede l'intervento dei Ministri dei LL. PP., del Lavoro e dell'Interno per accertare le responsabilità e per adottare i provvedimenti del caso, affinché finalmente sia posto fine a tale vergognoso stato di cose.

Eugenio Manca



LECCE — Le casette-modello sorte abusivamente sui suoli del « Villaggio Adriaco » di proprietà dell'ing. De Luca

Lecce: martedì Consiglio comunale

LECCE, 23.

Il Consiglio comunale di Lecce, dopo il fallimento dell'ultima riunione e la rottura della maggioranza monarchico-fascista, è stato convocato per martedì prossimo

L'ordine del giorno, rimasto invariato, comprende una serie di importanti argomenti, fra cui il bilancio di previsione per il '66, il nuovo regolamento edilizio, la redazione del Piano regolatore generale. Sarà pure in discussione il rinnovo della Commissione edilizia comunale e l'affidamento del servizio di autolinee urbane.

A congresso i giovani comunisti di Foggia

FOGGIA, 22

Domenica 24 avrà luogo a Foggia, nel salone dell'amministrazione provinciale in piazza XX Settembre, il IX congresso provinciale della Federazione giovanile comunista italiana. Tema della relazione: « L'unità delle nuove generazioni, per la pace, la democrazia e il socialismo ». Relatore sarà il compagno Vincenzo Francavilla, segretario provinciale della FGCI.

Il congresso sarà presieduto dai compagni Michele Pistillo, segretario provinciale della federazione foggiana del PCI e dal compagno Giancarlo Binelli, della segretaria nazionale della FGCI.